

L'intervista

«Aumenti in busta? Da 7 a 14 euro E sulla casa pagheremo di più»

Bortolussi (Cgia): «Letta sbaglia sui numeri della manovra. Colpa di chi glieli ha passati»

Riportiamo ampi stralci dell'intervista di Maurizio Belpietro a Giuseppe Bertolussi (Cgia di Mestre) ieri a «La telefonata» di Canale 5.

MAURIZIO BELPIETRO

Il premier Enrico Letta si è lamentato dicendo che non vengono comunicate le cose che effettivamente sono contenute nella legge di stabilità. In particolare, non sarebbe vero che ci sarebbero 14 euro in più in busta paga, ma i vantaggi per i lavoratori dipendenti sarebbero superiori. Di questo parliamo con Giuseppe Bertolussi, presidente della Cgia di Mestre. **Lei l'ha analizzata questa manovra. Ci sono i 14 euro, ce ne sono di più, ce ne sono di meno?**

«Il massimo è 14 euro per la fascia con 15mila euro di reddito».

Parliamo di lordi o di netti?

«Parliamo in questo caso di netti».

14 euro netti al mese.

«La cosa che le devo dire è che poi si scende: perché per chi ne ha 20mila cominciano ad essere 13».

20mila sono lordi o netti?

«Sono lordi. 20mila ammontano circa a 1100 euro al mese. Quindi chi guadagna meno di 1200 avrà questo vantaggio. Poi chi guadagna 25-30mila avrà 9 euro, chi 35mila avrà 7 euro al mese. Ora: invece di dire che i conti degli altri non sono giusti, perché non dicono loro quelli giusti? La migliore difesa da parte loro sarebbe stata: "Guardate che non sono 14 euro, sono 25, sono 40". Come mai non è venuto fuori questo? Eppure io, per la stima che ho sia di Letta sia di questo governo, dico che è l'unico governo possibile in questo momento...».

Quindi lei non fa l'opposizione, dice soltanto che i soldi non ci sono...

«Assolutamente. Noi siamo dei tecnici che danno questi dati, questi dati sono esatti, tra l'altro sono ricavati da una slide che ha dato il Ministero, su questa ci siamo basati per fare i calcoli. Ribadisco che loro hanno pubblicato dei dati che sono simili ai nostri, anzi meno ottimistici».

Cioè lei insomma qualche centesimo glielo regala...

«Noi sì, perché siamo generosi, ma se lei guarda anche *Il Sole 24 ore*, se lei guarda lo studio della Uil, quello stesso del Ministero, dicono le stesse cose che per primi abbiamo detto noi. Allora la questione sta in questi termini: Letta è certamente una brava persona e io sono convinto che farà bene per il Paese (...) ma qui è un problema di chi gli ha fatto i calcoli, chi glieli ha passati e non gli ha detto le cose come stanno».

Beh, il Ministero dell'Economia... Ma ascolti Bertolussi, mi spieghi un po', avrà fatto i conti anche sulle tasse sulla casa, le nuove Trise, Tasi, Tari, perché leggevo che addirittura c'è il rischio di pagare molto di più anche sulle prime case. Perché?

«Dipende da come l'applicheranno ovviamente. Ma vede, la Tari è il sostituto della Tares. Nel 2012 si chiamava Tarsu o Tia. La tassa per i rifiuti ha cambiato nome in tre anni. Lei pensi uno come deve scervellarsi...».

Ma perché cambiano sempre nome?

«Ma perché così nessuno colpisce mai il bersaglio, non si capisce più niente. Comunque, la Tari deve coprire interamente i costi, è la tassa sui rifiuti. (...) Il cittadino più sfortunato dovrà pagare di più perché deve coprire interamente il costo del servizio».

Ho letto che se i Comuni applicano, non l'1 per mille, ma il 2,5 per mille...

«No, stiamo parlando di due cose diverse, stiamo parlando della Tari, che

è la tassa di asporto rifiuti. Per questa c'è l'obbligo di coprire interamente la spesa, cioè il cittadino che abita in una città in cui le cose non funzionano dovrà coprire lo stesso, anche se i lavoratori non fanno il loro dovere o se i camion non si muovono, se la discarica non c'è o se l'inceneritore non viene fatto, e questo è già un discorso che non va bene. Poi hanno introdotto la Tasi che è la tassa sui servizi indivisi del Comune, la spazzatura delle strade, l'illuminazione, lo sfalcio del verde pubblico: tutte queste cose prima erano coperte dalla Tarsu e adesso si pagano in più. Può andare dall'1 per mille, che è l'aliquota standard che però il Comune può ridurre a 0, fino al 2,5. I Comuni hanno grosse difficoltà per cui è facile che qualcuno, non dico tutti, arrivi al 2,5. Con quel 2,5 il conto sarà molto più alto di quanto abbiamo pagato nel 2013. Pagherà magari 50 euro, 100 euro di più, ma rischia di pagare di più. Ora, se introducono per esempio una detrazione di 200 euro o cose di questo genere, può darsi che cambierà, ma, allo stato attuale dei fatti, uno rischia di pagare di più».

Entro la fine dell'anno ci sono ancora le vecchie tasse da saldare però. Si sommano oppure no? Cioè, rischiamo di vederci mangiate le tredicesime?

«Sì, perché ci sarà un ingorgo dal punto di vista fiscale. Dovremmo pagare tutte le cose rinviate, per esempio non l'Imu sulla prima casa ma per esempio per la Tares molti non avevano deciso l'aliquota e quindi entro dicembre ti faranno il conguaglio. Pensi poi alle aziende, perché mentre le prime case hanno avuto lo sconto, i capannoni non solo non hanno avuto lo sconto ma hanno lo stesso trattamento Tasi delle seconde e terze case, quindi molto penalizzante...».

Insomma è un pacco di Natale...



GIUSEPPE BORTOLUSSI

■ *Il guadagno massimo è 14 euro per chi ha un reddito di 15mila euro lordi. Chi ne ha uno da 35mila prenderà 7 euro in più*

